

NUCLEARE

«L'Italia potrà recuperare quanto perso in 20 anni»

*Intervista con Giuliano Zuccoli, presidente della società energetica A2A
«Il nostro modello è la Finlandia con centrali sicure di terza generazione»*

SONDRIO La sferzata data dal governo sul tema del nucleare in Italia non può non essere accolta positivamente da chi, da tempo, sostiene la necessità di agire in questa direzione per superare il gap dei costi energetica che il nostro Paese paga nei confronti degli altri stati europei, e non solo.

Tra di essi, un posto di rilievo spetta al sondriese Giuliano Zuccoli, presidente di A2A, società energetica nata dall'integrazione della Aem di Milano e la bresciana Asm.

«La posizione del governo - afferma - prevede di recuperare tutto quanto è stato

perso negli ultimi

20 anni dal nostro Paese in campo ener-

getico. Unica al mondo, l'Italia ha deciso di abbandonare il nucleare,

scaricando tonnellate e tonnellate di anidride carbonica in atmosfera, invece di investire in ricerca».

Quali sono gli elementi che, secondo il suo parere, fanno propendere il governo per il ritorno al nucleare?

«Il primo ragionamento da fare è sicuramente legato al costo del petrolio. Oggi la quotazione di un barile è vicina a 130 euro. Gli analisti ritengono che di qui a breve il costo salirà a 200 euro. In queste condizioni, è impensabile che, in mancanza di un'energia alternativa meno costosa, i pensionati e gli operai italiani riescano ad avere una vita dignitosa, com'è stato finora».

La questione ambientale ha avuto, a suo giudizio, un peso rilevante in questa decisione?

«Già ho parlato delle enormi emissioni di anidride carbonica che il nostro sistema

energetico rilascia nell'atmosfera. In un quadro in cui l'antropizzazione genera inquinamento e si temono gli sviluppi dell'effetto serra, il ricorso al nucleare è l'unica strada per ridurre le emissioni di Co2».

Al fattore geopolitico che peso accorda?

«Si tratta di un elemento di valutazione indispensabile. Oggi, enormi flussi di denaro si muovono verso il Medio Oriente e la Russia, senza ben capire dove finiscano. Un Paese come il nostro ha il dovere di non sottrarsi a questa responsabilità».

A suo tempo, la sicurezza ebbe un ruolo importantissimo contro la scelta nucleare. Ebbene, a suo giudizio,

ritiene sia ancora così?

«Quella della sicurezza fu una tematica che gli anti-nu-

clearisti calcarono dopo il disastro di Cher-

nobyl, facendo leva sull'emotività del momento. Sembra strano, ma nessuno, per esempio, parlò delle scorie. Si tratta di un tema ampiamente superato dai fatti».

Che fare, quindi, per proseguire sulla strada della ricerca in Italia?

«Due Fondazioni, Aem ed Edison, hanno costruito un laboratorio, Energy Lab, riunendo tutte le università lombarde per dare al governo un supporto scientifico da seguire in questo percorso di ritorno al nucleare. Il nostro modello è quello della Finlandia, dove stanno realizzando due nuove centrali di terza generazione, assolutamente sicure. Si tratta di un percorso concreto, che dovrà essere sostenuto anche dall'opinione pubblica, che oggi, diversamente da ieri, ha capito l'importanza di questo settore».

Alberto Gaffuri



LA STIMA

L'Enel: «Risparmio del 20% per le famiglie sulle bollette»

ROMA - «Famiglie e imprese potranno concretamente risparmiare dal 20 al 30% sulla bolletta elettrica». Così l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, ha spiegato quali potranno essere i vantaggi del ritorno al nucleare nelle tasche degli italiani. Secondo Conti, inoltre, si potrebbe arrivare a «posare la prima pietra» prima del 2013, scadenza fissata dal ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola. «Volendo, si può anche anticipare a quattro anni», precisa.

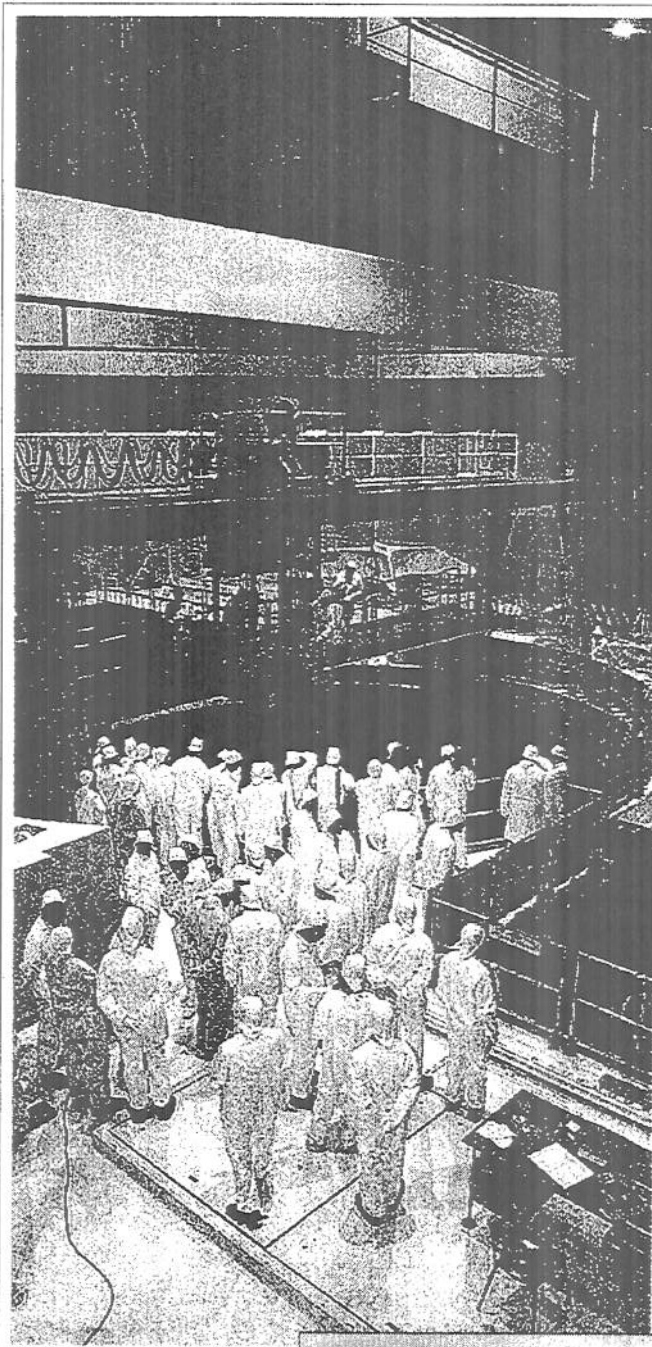
Il numero uno del gruppo elettrico spiega che «servirebbero cinque centrali da 1.600 Mw per rimpiazzare la quota di energia nucleare che già importiamo, pari al 20% del fabbisogno nucleare». Per i costi, si viaggia intorno ai 3-3,5 miliardi di euro per i reattori di terza generazione: «Ma il vantaggio del nucleare - sottolinea Conti - è che il costo variabile di produzione è drasticamente più basso che con le altre fonti».

Ma soprattutto, ribadisce Conti, «con l'atomo l'Italia può raggiungere l'indipendenza energetica che oggi è uno dei nostri maggiori problemi».

IL FISICO

Rubbia: «L'importante è partire. Il risultato non è così lontano»

TORINO - «Esistono molte reazioni nucleari, con principi e funzioni diversi. La fissione e la fusione sono le filiere più promettenti, per il futuro, per la produzione di energia». A sostenerlo è il fisico Carlo Rubbia, il quale interrogato sul futuro del nucleare, rileva: «Tra 300 anni ci sarà ancora, ma la scienza sarà andata avanti. Il trattamento del torio sta dando grandi risultati: una tonnellata di questo vale duecento di uranio. Non è così lontano il risultato da ottenere, perché i tempi non sarebbero così lunghi, ma l'importante è che si parta».



AVANTI TUTTA Ok al nucleare

